

Situazione e prospettive del mercato dell'ingegneria

Intervento Ing. Roberto Piccoli

Coordinatore Regionale per il Veneto e Membro del Consiglio Direttivo

Il mercato italiano dell'ingegneria non è ancora uscito dalla crisi, ma quando uscirà dovrà trovarci pronti ad affrontarlo con nuova mentalità, con diversa modalità di approccio e possibilmente con nuove regole nei rapporti con i nostri Clienti. Dobbiamo attrezzarci!

La dissennata politica al prezzo basso senza controllo sulla qualità del prodotto consegnato che ormai da anni caratterizza il mercato italiano non aiuta a far investire bene i soldi messi a disposizione per la realizzazione delle opere, ma oltre a penalizzare i bilanci delle nostre società e l'occupazione, non dà le autonome risorse necessarie per rinnovare e innovare il prodotto, per essere competitivi in Italia, ma soprattutto all'estero.

Come rappresentante di OICE del Veneto ho organizzato questo incontro tra gli associati OICE del Veneto, esteso ai nostri colleghi del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia, per fare il punto della situazione e discutere insieme:

- le novità introdotte dal nuovo Regolamento del Codice Appalti approvato dal Consiglio dei Ministri il 16/06/2010, di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e dalla determina n. 5 del 27/07/2010 della Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici
- il ruolo dell'OICE e delle rappresentanze regionali ed i servizi resi agli associati

Il mercato italiano dell'ingegneria si è da qualche anno caratterizzato da:

- la crisi finanziaria dei committenti pubblici
- l'incertezza dei privati ad investire, anche per la eccessiva complessità burocratica e procedurale per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, ben dimostrata dalle iniziative in finanza di progetto anche a costo di investimento nullo per le amministrazioni
- l'eliminazione dell'inderogabilità dei minimi delle tariffe Ingegneri e Architetti (Decreto Bersani), rimaste solo come base di riferimento (spesso calcolate ... a piacimento dell'Ente), motivata dalla necessità di apertura del mercato (*bene*), ma praticamente al massimo ribasso (*male*),
- il sistema di affidamento tramite gare che ha imposto una costosa attività di predisposizione dell'offerta per la predisposizione della documentazione amministrativa e delle relazioni metodologiche, anche per affidamenti di importo relativamente modesto
- la gestione amministrativa e legale dei contratti per poter generare un rapporto conflittuale con il committente essenziale per far tornare i conti rispetto alle attività realmente eseguite
- la concorrenza sleale indotta dalle società che operano "in house", dalle partecipate da Enti Pubblici, che poi affidano servizi di ingegneria anche complessi praticamente in subappalto, per di più suddivisi in più incarichi per ridurre l'impatto delle gare (con extra oneri per noi per il coordinamento), affidati al massimo ribasso, giustificato dall'aver mantenuto la responsabilità del "progettista" e del "direttore dei lavori"
- la concorrenza delle Università

- l'incentivazione per i dipendenti pubblici che progettano (finora non obbligati alla validazione dei progetti)
- la normativa che ha sempre più trasferito la responsabilità di attività di ingegneria agli "amici costruttori" che oggi devono predisporre la progettazione esecutiva (appalto integrato), o addirittura i progetti definitivi, esecutivi e la direzione lavori (contraente generale)
- la richiesta sempre più frequente delle amministrazioni di attivare iniziative, che consentano la realizzazione delle opere utilizzando forme di finanziamento quali le Finanze di Progetto, il Partenariato Pubblico Privato, il Leasing in costruendo
- l'adozione non sistematica della validazione dei progetti, che, se applicata potrà diventare un deterrente per la progettazione non di qualità
- la frequente modifica della normativa di riferimento
- il ricorso ai giudici amministrativi (quasi sistematico!) per risolvere i conflitti indotti dal complesso sistema delle leggi e norme, accompagnato da interpretazioni spesso contrastanti
- i bandi delle gare per prestazioni di ingegneria, disomogenei e spesso cervelotici per favorire qualcuno, che impongono elevati costi per la redazione dei documenti
- le condizioni di pagamento sempre più dilazionate e troppo spesso a prestazioni concluse da molto tempo, visti i tempi di approvazione dei progetti e di realizzazione e collaudo dei lavori, che impongono risorse finanziarie certamente non proprie del sistema imprenditoriale italiano che opera nel campo dell'ingegneria

Volontà imprenditoriale, esperienza e professionalità dello staff non sono più sufficienti per stare sul mercato sempre più globale e competitivo, ma sono anche necessarie importanti risorse finanziarie, organizzazioni articolate, competenze legali finanziarie amministrative

In questo quadro difficile, per prevedere un futuro meno "buio" al futuro delle nostre società sarà necessario:

- sostenere e qualificare la rappresentatività dell'OICE presso tutti i tavoli, compresi quelli periferici dove si dibattono i problemi che coinvolgono le nostre aziende, dove si decidono le strategie finanziarie ed operative, l'adeguamento del sistema legislativo, i finanziamenti
- far apprezzare al "Sistema Italia" della politica e degli imprenditori l'importanza della ingegneria di qualità quale necessario essenziale veicolo per inserire le imprese ed i prodotti italiani nel mercato interno, ma soprattutto internazionale: *dobbiamo costringere il Sistema Italia a sostenere le nostre battaglie ed investimenti per essere presenti autorevolmente all'estero.*
- ricercare nuove modalità per vendere meglio i contenuti e la qualità dei nostri prodotti ottenendo la giusta ricompensa per le attività effettivamente svolte: tutti siamo consci che le tariffe nate negli anni 40 e per di più fortemente scontate non rappresentano più una giusta ricompensa per le attività che siamo costretti a svolgere per produrre quella "montagna" di carta imposta da una legislazione sempre più "logorroica", più formale che sostanziale e per farla approvare al sistema burocratico, "che lo fa "senza tempo", sentendo troppi soggetti molto spesso in conflitto di competenza tra loro
- ricercare nuove forme di collaborazione ed aggregazione per poter competere sul mercato estero considerando che i nostri competitor si presentano con strutture societarie più dimensionate ed organizzate rispetto alle nostre, che operiamo su un mercato interno **volutamente** molto frammentato: le società venete sono dappertutto nel mondo a dimostrazione della vivacità e capacità di intraprendere, ma "*piccolo è bello*" vale solo fuori dalla nostra porta di casa!

- donare parte del nostro tempo per sostenere le piccole amministrazioni, validando i progetti per le piccole opere per massimizzare i risultati dei pochi soldi disponibili: *credo sia possibile migliorare il sistema pubblico destinando meno risorse rispetto al passato!*
- attivare un osservatorio regionale delle gare, collaborando anche alla stesura dei bandi e della valutazione delle prestazioni richieste secondo le indicazioni del nuovo regolamento

Sono convinto che solo presentandoci ai nostri interlocutori con idee chiare e compatti negli obiettivi che vogliamo raggiungere riusciremo a trasmettere facilmente il messaggio che le nostre organizzazioni sono un soggetto che non può essere trascurato dal Sistema Veneto e Italiano essendo nella filiera del “made in Italy” può/deve vendere all’estero per introdurre i prodotti e garantire lo sviluppo della nostra economia.

Invito fin d’ora i presenti e a tutti quelli che credono nello scenario delineato ad un incontro su questi temi per avviare una costruttiva fase di meditazione e proposizione operativa, che dovrà essere necessariamente breve per non perdere il treno del “futuro”.